

### Fondazioni: Capitolo 3

Sulla fondazione del monastero di San Giuseppe di Medina del Campo possediamo due relazioni dirette e complementari: quella di Teresa, nelle Fondazioni, c. 3 e quella del suo collaboratore Giuliano d'Avila<sup>1</sup>.

#### Piste di lettura

Siamo nell'estate del 1567, è la prima uscita di Teresa come fondatrice. Questo viaggio da Avila a Medina segna una nuova direzione ed un nuovo stile di vita.

E' qui a Medina che Teresa si apre all'idea di completare la sua opera di fondatrice con il ramo degli Scalzi e dove coinvolge nella sua opera il primo grande sostenitore, San Giovanni della Croce: *"Poco dopo capitò da quelle parti un padre...."* (3,17)<sup>2</sup>.

#### Per la riflessione, la revisione di vita, l'intercessione, il ringraziamento, la contemplazione....

1. Vediamo Teresa che incomincia l'opera fra molte difficoltà, ma con grandi aiuti: *"pensai di giovarmi dei Padri della Compagnia..."* (3,1); *"Andò a Medina un chierico gran servo di Dio..."* (3,2); *"Partendo da Avila avevo scritto a un Padre del nostro Ordine..."* (3,3); *"Giungendo all'albergo, seppi che in quel luogo c'era un frate domenicano ..."* (3,5); *"Dopo otto giorni, vedendo la nostra necessità, un mercante..."*, *"E una signora che abitava..."*, *"Altre persone ci davano elemosine per vivere..."* (3,14).

Ci ricordiamo di tutte le persone che hanno reso e rendono possibile la realizzazione di nostri progetti personali e comunitari?

2. La fondazione di Medina incomincia con ben poca cosa: *"Avevo ottenuto la licenza, ma non avevo la casa..."* (3,2) e *"Giunte alla casa, entrammo in un cortile..."* (3,8-9). Teresa non si scoraggia davanti alla povertà di mezzi: *"Oh, mio Dio, quando voi volete dare coraggio..."* (3,4) è consapevole che tutto è disposto dal Signore, ma si nota un cambio di atteggiamento in quanto le difficoltà e le mormorazioni incominciano a crescere: *"Fino ad allora ero molto contenta ..."* (3,10-11).

Notiamo che dice: *"avevo presente solo la mia piccolezza e impotenza"*.

Ci sembra normale questo contrasto di sentimenti?

Se ne abbiamo l'esperienza, come lo affrontiamo?

3. Fin dal principio delle sue fondazioni notiamo la sua viva sollecitudine per le sue sorelle: *"se fossi stata sola..."* (3,11); *"con questa grande preoccupazione..."* (3,12). Teresa soffre per il fatto che le sue decisioni coinvolgono le sorelle, dimostra così un grande amore che ha sempre presente gli altri.

Come cerchiamo di alleviare le difficoltà di chi ci circonda?

<sup>1</sup> 100 FICHAS SOBRE TERESA DE JESÚS, Tomás Alvarez, Monte Carmelo 2007, p. 80.

<sup>2</sup> Ibid., pag. 81.

4. E' molto importante l'episodio eucaristico che causa sofferenza a Teresa<sup>3</sup>: "*Quando vidi sua Maestà in mezzo alla strada, in tempi tanto pericolosi...*" (3,10).

Teresa era convinta che una nuova casa religiosa risultava eretta solo quando si celebrava in essa la prima Messa e rimaneva conservato nella cappella il Santissimo Sacramento<sup>4</sup>.

Quali sono le nostre convinzioni attuali a questo proposito?

Possiamo pregare sulla commovente riflessione di Teresa in questo contesto: "...sentivano devozione vedendo Nostro Signore di nuovo sotto un portichetto. Sua Maestà, che non si stanca mai di umiliarsi per noi, sembrava non volesse lasciarlo" (3,13).

5. Il racconto si avvia alla conclusione trattando della fondazione dei frati e dell'incontro con Fra' Giovanni della Croce (3,16 -17). Sorprende la rapidità con cui si sviluppa un fatto che sarà di vitale importanza per la vocazione di Giovanni e tanto provvidenziale per il Carmelo Teresiano e la Chiesa intera; Teresa scopre in Giovanni l'incarnazione dei suoi ideali e Giovanni scopre se stesso, scopre la sua vocazione e una donna che darà possibilità reali ai suoi sogni e desideri<sup>5</sup>.

Come valutiamo l'incontro di Teresa e Giovanni?

Abbiamo fatto esperienza di incontri tanto decisivi nella nostra vita?

6. Teresa termina il racconto riconoscente per la stima che le monache vanno acquistando nel paese (3, 18) ed è vitale la ragione che ne dà: "*non erano tese ad altro se non a come ognuna potesse meglio servire nostro Signore.*" E l'esperienza di Dio che ci comunica: "*sembra che non aspetti altro che di essere amato per amarci*".

Sofferamoci a contemplare questa scena finale, chiedendo al Signore di rendercene partecipi.

---

<sup>3</sup> E' il momento più patetico del racconto di Teresa (nn. 10-12). Situato in pieno contesto storico, mette in risalto la squisita sensibilità eucaristica della Santa. Il gruppo delle fondatrici si trova nella Medina commerciale del secolo. In piena baranda mercantile e festiva. Richiamati dalle fiere medinensi, giungono in città mercanti di estrazioni e mentalità antagoniste. Qualche mese più tardi (gennaio 1568) la profanazione eucaristica di Alcoy commuove la religiosità popolare di tutta la Spagna. In tale clima sociale e religioso, Teresa si rende conto di aver collocato il Santissimo poco meno che sulla strada, senza alcuna barriera di protezione. Questo il motivo del suo atteggiamento di allerta che la mantiene vigilante notte e giorno, nel timore che si addormentino o si distraggano le sentinelle appostate nel portico cadente che funge da cappella. 100 FICHAS SOBRE SANTA TERESA DE JESÚS, Tomás Alvarez, Monte Carmelo 2007, pag. 81.

<sup>4</sup> DICCIONARIO DE SANTA TERESA, Tomás Alvarez, Monte Carmelo, 2° ed. 2006, p. 276.

<sup>5</sup> Ibid. pag. 971.